

to di tutto il male, quando, partita S. M., s'avvidero il lor conto nel consiglio di stato non esser d'importanza, perchè presso monsignor di Granvela, per commissione del re, era restato tutto il potere, onde a quello solo attendeva madama Margherita, e quello faceva rigorosamente eseguire, che era opinione del cardinale; la qual cosa vedendo essi tendere in tutto alla distruzione dell' autorità loro, fu causa che molti principali di loro si restringessero insieme. I cui capi più importanti furono il principe d'Orange, il conte d'Horne, il marchese di Bergues, il signore di Montigni e il conte di Mega (*Meghem*), a' quali aderivano molti altri d'importanza per sangue e per credito; e fecero fra loro una lega, la quale fermarono con solennissimi giuramenti a danno del cardinale e a propria difesa loro contra ciascuno, promettendo star saldi l'uno per l'altro in ogni accidente. E perchè non pareva loro aver fatto cosa se non lodevole, avvegnachè tenessero segreti i particolari contenuti nelle loro convenzioni, vollero nondimeno che si palesasse la lega con il levarne un' impresa, che prima fu ne' loro staffieri una manica intagliata con berrette da cardinali; la quale perchè fu ripresa da madama Margherita, fu poi mutata in un fascio di frecce legate insieme, onde fecero chiaro contra cui si fosse fermata la lega, e quanto fossero per esser pronti all'unione fra loro; scrivendo, oltre questo, una lettera a S. M., sottoscritta da tutti loro, nella quale affermavano non voler intervenire nè a consiglio, nè a cose in beneficio di quel governo, mentre stesse il cardinale in quel luogo.

Partori questa unione, e questa disposizione d'animo, risoluzione nel re di levare la persona del cardinale, onde restarono in parte quei signori contenti, ma non ancor del tutto. Perchè quantunque non vi fosse quella persona, pareva pure che quello spirito reggesse tuttavia, vedendosi in fine niuna cosa altrimenti deliberarsi che come pareva a Madama, la quale nelle più importanti faccende aveva il parer di Spagna. Il che per qualche tempo sarebbe stato tollerato da loro, se non avesse atteso il re a cosa maggiore. E questa fu che, stimando S. M. non poter regger quella provincia, e mantenerla nel vero rito di Santa Chiesa, vedendosi già per la vicinanza